

CASERTA Sangue per una precedenza, dopo l'ergastolo al killer dei fratelli Marrandino in aula anche i quattro fiancheggiatori

Uccisi nel traffico, via al processo-bis

NAPOLI. Duplice omicidio dei fratelli Marrandino, a processo anche i quattro presunti fiancheggiatori del killer. Sono accusati di favoreggiamento personale, porto e detenzione di arma, ricezione di una pistola Beretta modello 84 calibro 9 corto e di altre armi illegalmente detenute da Antonio Mangiacapre, il killer dei fratelli Claudio (nella foto a sinistra) e Marco Marrandino (nella foto a destra), condannato all'ergastolo con isolamento diurno per 36 mesi.

In aula, al Tribunale di Napoli Nord sono così attesi Giuseppe Nord sono così attesi Giuseppina Bortone, 53enne di San Cipriano d'Aversa; Mario Cirillo, 32enne di Aversa; Vincenzo Mangiacapre (figlio di Antonio), 30enne di Aversa; Francesco Cirillo, 48enne di Santa Maria Capua Vetere. Il processo è fissato per il prossimo 20 gennaio davanti al giudice dell'udienza preliminare di Napoli Nord Mariangela Guida. Le indagini sono state dal gruppo dei carabinieri di Aversa, sotto il coordinamento del pubblico ministero Antonio Vergara. Le persone offese, anche in que-



sto processo, si costituiranno parte civile tramite gli avvocati Dario Carmine Procentese e Luigi Poziello. Secondo l'accusa, in concorso materiale e morale tra loro, dopo che fu commesso il delitto di omicidio per il quale la legge stabilisce l'ergastolo, non avendo concorso nel medesimo reato con Antonio Mangiacapre, condannato dalla Corte d'assise di Napoli alla pena dell'ergastolo con l'isolamento diurno per la durata di 36 mesi il 2 luglio scorso, poiché dichiarato colpevole dell'omicidio dei fratelli Claudio,

Marrandino e Marco Marrandino, feriti a colpi d'arma da fuoco esplosi con una pistola semiautomatica tipo Beretta, modello "84" calibro 9 corto, illegalmente detenuta, aiutavano Antonio Mangiacapre, autore materiale del predetto delitto, a eludere le investigazioni occultando o contribuendo ad occultare la pistola e ulteriori armi da lui illegalmente detenute in abitazione. I due fratelli Marrandino furono uccisi in via Astragata, nei pressi dello svincolo della statale Nola-Villa Literno. Secondo quanto

emerso nel processo, i Marrandino erano a bordo del loro suv Bmw bianco quando è scoppiata una lite con Mangiacapre per motivi di viabilità, con l'imputato che impugnò un'arma da fuoco sparando prima contro Claudio, che era al volante, e successivamente contro Marco, che aveva cercato di mettersi in salvo. La scena si svolse davanti agli occhi di una pattuglia dei carabinieri, che intervenne, con Mangiacapre che puntò la pistola contro i militari dell'Arma e con il capopattuglia che esplose due colpi senza colpirlo; ne nacque un inseguimento ma Mangiacapre riuscì a dileguarsi per poi essere fermato alla clinica Pineta Grande di Castel Volturno, dove si era recato dicendo essere stato colto da male. Dopo l'ergastolo, gli avvocati di parte civile commentarono: «In un Paese civile questa sentenza era l'unica che potesse essere data a Mangiacapre, ma ciò non riporta indietro Claudio e Marco, che era anche avvocato come noi; e i suoi figli resteranno senza un padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINI A SALERNO

Minacce sui social al Papa e Mattarella: scatta la denuncia

SALERNO. Offese e minacce sui social al presidente della Repubblica, al Papa, alle forze dell'ordine e all'Amministrazione comunale di Salerno. La Digos ha denunciato alla Procura salernitana un cittadino residente nel capoluogo ritenuto responsabile della pubblicazione di numerosi post offensivi e dal contenuto minatorio, indirizzati anche al capo dello Stato, Sergio Mattarella, e al Pontefice, Leone XIV. Gli agenti, durante la quotidiana attività di monitoraggio della rete, hanno individuato un profilo Facebook sul quale erano stati pubblicati diversi contenuti dal carattere fortemente ingiurioso. Nonostante l'utilizzo di un nickname di fantasia, gli accertamenti tecnici effettuati hanno consentito di risalire rapidamente all'effettivo utilizzatore dell'account, che ha ammesso le proprie responsabilità. Al termine delle attività, gli investigatori della polizia hanno proceduto al ritiro cautelativo di tre armi legalmente detenute dall'indagato, insieme al relativo munizionamento e al titolo autorizzativo.

IL PROGETTO Protocollo di intesa tra Cnr e Real Sito di Carditello per la sostenibilità ambientale e il turismo

Terra dei Fuochi, patto per la biodiversità

CASERTA. Promuovere la biodiversità, diffondere conoscenza e proteggere nel Real Sito di Carditello le preziose sentinelle dell'ambiente: api e impollinatori. Firmato il Protocollo di intesa tra la Fondazione Real Sito di Carditello e il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante. Una sfida ambiziosa, destinata a valorizzare e tutelare gli impollinatori - in particolare le Api e Miele - preziose risorse e fattori importanti per la salute degli ecosistemi e per la produzione agricola dell'intero territorio.

«L'obiettivo - spiega il presidente della Fondazione Real Sito di Carditello, Maurizio Maddaloni - è coniugare la sostenibilità ambientale con la valorizzazione turistica e culturale del Reggia borbonica, individuando una nuova generazione di eco-turisti e raffor-



zando il rapporto tra la nostra comunità e l'ambiente che ci circonda. Una missione che conferma e rafforza la vocazione agricola e culturale di Carditello, e che ora trova compimento con questa nuova collaborazione istituzionale intrapresa con il Cnr, che ringraziamo per aver scelto la Fondazione come partner di riferimento. Stiamo lavorando alacremente per promuovere la biodiversità, tutelare il nostro patrimonio e proteggere le api, insostituibili sentinelle

le della Terra dei fuochi, nell'ambito di un progetto più ampio dedicato al biomonitoraggio ambientale». Un nuovo accordo di collaborazione che - grazie alle linee guida del Consiglio Nazionale delle Ricerche - consentirà di ampliare le attività legate all'Apiario sperimentale, già presente nel Real Sito di Carditello e curato da Cnr-Ipsp e CoNaProA, con il coordinamento di Gennaro Di Prisco, responsabile scientifico del progetto.

«Gli impollinatori - afferma Francesco Di Serio, direttore dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del Cnr - sono veri e propri pilastri della biodiversità. Senza di loro, molti ecosistemi perderebbero equilibrio e la pro-

duzione agricola subirebbe gravi conseguenze. Proteggerli significa garantire la salute dell'ambiente e la sicurezza alimentare delle generazioni future. La nostra missione consiste nell'aumentare le conoscenze per proteggere le piante e gli ecosistemi in maniera sostenibile, coniugando ricerca scientifica e divulgazione. Le api e gli altri apoidei sono sentinelle dell'ambiente, e studiarli significa comprendere meglio i servizi ecosistemici che rendono possibile la vita sul pianeta. Auspichiamo che cittadini, studenti e appassionati diventino protagonisti di questa sfida, con l'obiettivo di favorire un dialogo costante della scienza con la società, un dialogo che coinvolga e che ispiri, contribuendo a rendere la tutela degli impollinatori un patrimonio comune del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CASERTANO

Materiali esplosivi nel capannone, sigilli all'azienda

CASERTA. Decine di fusti contenente materiale infiammabile di diversa natura, tra cui alluminio in polvere e nitrato di bario, per un peso complessivo di diverse tonnellate, sono stati rinvenuti e sequestrati da polizia di Stato e guardia di finanza in una ditta di logistica nella zona industriale tra Maddaloni e Marcanise, in provincia di Caserta. Ai controlli hanno partecipato anche i vigili del fuoco, personale personale di Asl, Itl e Inail. Da una più accurata ispezione inoltre sono stati individuati rimorchi e autocarri su cui erano presenti ulteriori quantità di materiale infiammabile. È stato quindi avviato il protocollo di intervento previsto per il rinvenimento di merce o materiale ritenuto di presunta pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica. All'esito degli accertamenti, che sono andati avanti per diverse ore, le forze dell'ordine, constatata la violazione delle necessarie precauzioni e condizioni di sicurezza in materia antincendio, oltre che l'assenza dei requisiti previsti per la trattazione e lo stoccaggio, hanno denunciato il titolare dell'azienda per omessa denuncia di materie esplodenti.

I CONTROLLI Ragazze ferme con nove grammi di "roba" a Cava de' Tirreni

Droga per la movida: arrestate

SALERNO. Due giovanissime ragazze, di cui una minorenni, sorprese a spacciare droga. Accade a Cava de' Tirreni, nel Salernitano, dove gli agenti di polizia, durante i controlli nella movida, hanno arrestato una donna e denunciato la minorenni per detenzione ai fini di spaccio.

I poliziotti hanno notato le due mentre cedevano sostanza stupefacente a un assunto. Quando hanno tentato di allontanarsi, sono state subito bloccate. E, nel corso della perquisizione, la mag-

giorenne è stata trovata con diverse dosi di droga, delle banconote appena ricevute e, poi, ha consegnato spontaneamente ulteriori dosi nascoste negli indumenti. La minorenni è stata trovata in possesso di 435 euro in contanti e tre cellulari, che per chi indaga sarebbero riconducibili all'attività di spaccio. Ulteriori verifiche hanno consentito di trovare altra Droga, per un peso complessivo di circa 9 grammi. Informata l'autorità giudiziaria, la maggiorenni è stata posta agli arresti



domiciliari in attesa del giudizio di convalida, mentre la minorenni è stata affidata ai genitori su disposizione della Procura per i minorenni. I controlli nella zona della movida proseguiranno anche nelle prossime settimane.

NELL'AVELLINESE

Officina abusiva, 40enne nei guai

AVELLINO. I carabinieri del nucleo forestale di Ariano Irpino hanno denunciato il titolare di un'officina meccanica di Casalboro, in provincia di Avellino. L'uomo, 40enne, aveva realizzato senza alcun titolo autorizzativo una tettoia in metallo, ancorata stabilmente al suolo. L'attività veniva esercitata in assenza dell'autorizzazione necessaria per le emissioni in atmosfera. Alla luce delle irregolarità riscontrate, il titolare dell'officina è stato denunciato.